

Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



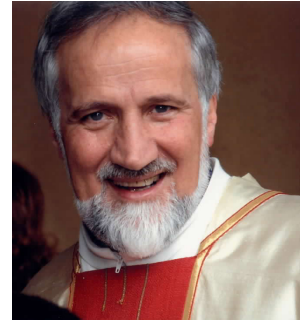
Avvento 2018

NOVENA DEL SANTO NATALE DAL 16 AL 23 DICEMBRE

MESSA DELLA VIGILIA DEL SANTO NATALE PER I BAMBINI: 24 DICEMBRE ALLE ORE 21



NATALE FIABA? NATALE MISTERO?



*È appena iniziato il tempo dell'Avvento, che è l'attesa del Natale.
Ma...quale Natale?
Natale Fiaba o Natale Mistero?
Dalla tua scelta dipende tutta la tua preparazione al Natale.*

Se il Natale è una **Fiaba**
è solo la festa dei consumi,
d'inutili regali:
è solo una doppia vacanza
con un pranzo ricco,
un viaggio, una gita.
Se Natale è una fiaba
non ci vuole molto:
basta un presepio
o un albero illuminato,
un'elemosina,
una Messa a mezzanotte.

Nella fiaba di Natale
non nasce Gesù:
nasce l'egoismo e la falsità,
l'ingiustizia che uccide,
il peccato che ti schiavizza.

Una stella, un angelo,
una grotta e dei pastori,
una donna e un bambino:
sono cose e personaggi
di una fiaba vuota,
di una tragica finzione.

Se Natale è una fiaba
è finito il suo tempo:
cancelliamo il Natale!

Se Natale è un
Mistero
Gesù nasce anche oggi:
nei tuguri, nelle baracche,
nella capanna a Betlemme.
Gesù nasce nel povero,
nel piccolo ignorante,
nel carcerato, nell'immigrato,
nel torturato, nell'oppresso.

Gesù nasce
nel disoccupato, nel malato,
nel disabile,
nell'anziano al ricovero,
nello sconosciuto trascurato da tutti, nell'umile
onesto,
che ancora fa il suo dovere.

Gesù nasce
in chi ti è vicino
sia simpatico che antipatico.

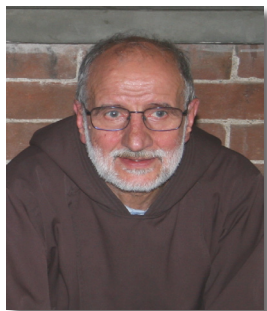
Gesù nasce
là dove c'è bisogno di Lui:
dove si cerca giustizia e amore,
dove si soffre e si aspetta,
dove si costruisce un mondo più giusto.

Se qui nasce Gesù
questo è il presepio:
qui bisogna venire
per incontrare Gesù,
per fare Natale
con LUI!

*A te che frequenti la nostra comunità,
a te che sei del GI-FRA:
la scelta!*

P. Ringo





NATALE DI STELLE

Bambini e bambine, ragazzi e ragazze,

l'Avvento è un tempo troppo prezioso perché ci prepara al Santo Natale.

Ebbene, noi vogliamo prepararci alla nascita di Gesù Bambino, prendendo lo spunto dal nostro bellissimo presepio: le stelle che brillano in quello stupendo cielo!

Ebbene, quattro di queste stelle ci guideranno nel nostro cammino di Avvento:

la stella verde,

la stella rossa,

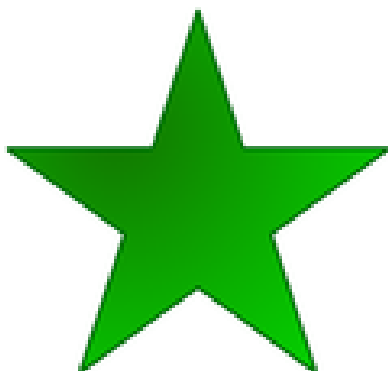
la stella bianca

la stella azzurra.

Lasciamoci, allora, prendere per mano da loro e...

Buon cammino d'Avvento!

La stella verde
(stella della speranza)



Tanti e tanti anni fa, esistevano nel cielo milioni di stelle. Stelle di tutti i colori: bianche, argentate, verdi, dorate, rosse, azzurre, gialle.

Un giorno chiesero udienza al Dio Creatore e gli dissero: "Signore, ci piacerebbe tanto vivere sulla terra tra gli uomini".

"Così sia fatto - disse Dio Padre - vi conserverò tutte piccoline così come siete, affinché possiate scendere sulla terra e rimanere con gli uomini".

Si racconta che quella notte fu una notte bellissima. Ci fu una pioggia di stelle. Alcune si accovacciarono sulle torri dei castelli, altre sui campanili delle chiese, altre andarono a giocare con le lucciole nei prati, altre ancora negli ospedali e nelle case povere.

Ma col passare degli anni, le stelle decisero di abbandonare gli uomini e di ritornare in cielo. Così lasciarono la terra oscura e triste.

"Perché siete tornate", domandò Dio Padre mentre esse arrivavano a poco a poco. "Signore, non è stato possibile rimanere sulla terra. Laggiù c'è tanta miseria e violenza, tanta cattiveria e tanta ingiustizia: odio, guerre, disobbedienze, divisioni..."

"Eh sì - disse Dio Padre - la terra è il luogo di ciò che è transitorio, di ciò che passa e se ne va e di ciò che muore; nulla è perfetto laggiù. Il Paradiso, invece, è il luogo della perfetta felicità, una felicità che non finisce mai!"

Dopo che tutte le stelle furono arrivate, Dio Padre verificò il loro numero.

"Ci manca una stella; non è che si sia persa nel suo lungo cammino?"

Un angelo che stava vicino, rispose:

"No, Signore, una di noi ha deciso di restare tra gli uomini. Ha scoperto che il suo posto è esattamente là dove c'è tanto dolore, tanta ingiustizia".

"Che stella è mai questa?" , chiese Dio Padre.

"E' la Speranza, Signore, la

stella verde, l'unica di quel colore".

Allora Dio Padre disse:

"No, non può rimanere sola quella stella verde. Non riuscirà mai da sola a portare la pace e l'amore a tutti gli uomini. Manderò mio Figlio. Lui prenderà quella stella e la metterà nel cuore di tutti gli uomini".

Così venne il Natale: Gesù Bambino nasce in una grotta.

La stellina verde si pose nelle mani di Gesù Bambino; e tutti quelli che andavano alla grotta, ritornavano felici e contenti alle loro case.

Sapete perché?

Perché Gesù Bambino regalava a ciascuno una stellina verde della Speranza e diceva loro: "Questa è la stellina verde della Speranza. Tornando a casa, regalala alla tua mamma, al papà, alle persone ammalate, ai poveri, alle persone tristi, così anche loro saranno felici come voi!".

Ecco, bambini, la stella che accendiamo si chiama proprio Speranza.

Gesù dà a ciascuno di voi questa stellina della Speranza. Portatela nelle vostre case in modo da far felici tutte le persone che incontrate.

NATALE DI STELLE

La stella rossa
stella dell'amore e carità



In Messico, il Natale è una grande occasione di festa, come d'altronde in tutte le parti del mondo. Tutti ne approfittano per sfoggiare vestiti nuovi, imbandire le tavole con cibi prelibati, scambiarsi regali costosi e raffinati.

Ma anche a Città del Messico ci sono persone che non possono permettersi di far festa neppure nella veglia di Natale.

Una di queste, forse la più povera di tutte, si chiamava Ines.

Era una piccola e bella bambina, che vagava per il mercato a piedi nudi, guardando ogni cosa che c'era sulle bancarelle. Tutte cose per lei proibite, ricca solo del suo sorriso con cui cercava di intenerire i venditori, che le regalavano sempre qualcosa.

Tutto quello che riceveva lo metteva nella tasca del suo grembiule. Il contenuto di quella tasca era preziosissimo: quello era il cibo per i suoi fratellini e la mamma ammalata che aspettavano a casa.

La sera della vigilia di Natale, la tasca era colma più del solito.

Ines, però, non era del tutto felice, aveva un piccolo e insistente desiderio: desiderava portare un

fiore a Gesù Bambino, come era tradizione a Città del Messico.

C'era una specie di gara a chi portava il fiore più bello e lei immaginava che fosse il suo.

Ma come faceva a procurarsi un fiore? Avrebbe potuto rubarlo dai balconi dei ricchi, ma come faceva a portare un fiore rubato a Gesù Bambino?

La piccola vagava inquieta, alla ricerca di un fiore. Si inoltrò in una stradina tortuosa piena di rovi in cerca di un fiore, ma anche lì non trovò niente.

Era tardi e la mamma stava certamente aspettando il suo ritorno. Gettò un ultimo sguardo e vide in un angolo un ciuffo di piantine con foglie verdi, lucide, disposte come i petali di un fiore.

Raccolse alcuni rametti e formò un piccolo mazzetto. Mancava ancora qualcosa.

La bambina si tolse la cosa più preziosa che aveva: il nastro rosso che serviva a legare i suoi bei capelli. Con il nastro fece una coccarda intorno alle foglie verdi. Ormai doveva tornare a casa, ma prima Ines entrò in chiesa.



Vide la statua di Gesù Bambino e gli disse: "Te li lascio adesso perché mi vergogno troppo a venire con gli altri bambini".

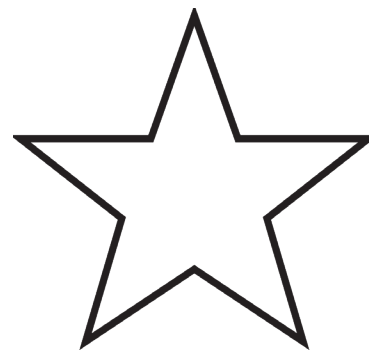
Un "oh" di meraviglia la fece trasalire. Attorno a lei c'era un gruppo di gente che fissava meravigliata il suo mazzo di fiori: "Che bei fiori, non ne abbiamo mai visti di così belli...dove li hai trovati?".

Ines guardò il suo mazzo di foglie e rimase senza parole; le foglie erano diventate rosse e al centro le bacche avevano formato come un cuore d'oro.

La bambina depose il suo prezioso mazzo di stelle rosso oro ai piedi di Gesù Bambino. Ora Ines sapeva che Gesù Bambino aveva gradito il suo dono, trasformandolo nel fiore più bello del Messico: la stella di Natale.

E ancora oggi, questo fiore lo vediamo a Natale in tutte le chiese!

La stella bianca
Stella della Pace



Nel cielo stellato, tutte le stelle gioivano e ostentavano il loro colore:

La stellina rossa mostrava orgogliosa il suo vestito color porpora.

NATALE DI STELLE

La stellina azzurra ostentava il suo mantello azzurro mare.

La stellina gialla, la sua corona colore dell'oro.

La stellina verde, il suo maglione color dei prati in fiore.

L'unica che non ostentava nessun colore era proprio la Stellina Bianca. Sì, poverina lei non aveva colore! Ed era oggetto di derisione da parte di tutte le altre stelle.

Così, nella notte di Natale, mentre tutte le stelle scendevano sulla terra a far festa a Gesù Bambino, lei se ne stava là a piangere, perché aveva vergogna a presentarsi davanti a Gesù Bambino senza nessun colore.

Pregava tanto la Madonna perché l'aiutasse a scendere anche lei, almeno una volta, nella Notte di Natale.

La Madonna, da vera Mamma, le disse: "Non piangere; domani è la Notte Santa. Io farò nevicare. Tu sai che la neve è bianca come te e tutti i bambini amano la neve. Comanderò agli angeli che sia-

no loro stessi a portarti davanti a Gesù Bambino". Immaginatevi la gioia della Stella Bianca! Arriva la Notte Santa del Natale. Gli angeli prendono la Stellina Bianca, la fanno ingrandire a mò di bandiera con una grande scritta in mezzo: "PACE".

Così, mentre nevicava forte, forte, gli angeli, portando in trionfo quell'umile stella, cantano: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e PACE in terra agli uomini che Dio ama!".

Gesù Bambino prende tra le sue braccia la stellina Bianca e, dopo averla coperta di tanti baci, la distribuisce a tutti i pastori e a tutti i bambini, dicendo: "Questa è la Stella della PACE; tenetela sempre con voi, anzi distribuitela a tutti gli uomini!"

Ancora oggi, là dove gli uomini si vogliono bene, è perché hanno con loro il dono di quella piccola stella Bianca chiamata Pace!

La Stella azzurra
stella del silenzio e
della preghiera



Siamo ormai vicinissimi alla Notte Santa del Natale.

La stellina azzurra, in questa notte, si è presa l'impegno di rimanere appiccicata all'ingresso della grotta di Gesù Bambino. E, a tutti coloro che arrivano alla grotta, con il suo ditino sulle labbra, li invita al silenzio, al raccoglimento, alla preghiera.

Ci raccomanda di abbandonare per un po', il fracasso, la frenesia dei giorni che precedono il Natale.

Lasciamo da parte i regali, perché il vero regalo è Lui, Gesù Bambino!

E' il momento del silenzio, del raccoglimento, dell'adorazione, della preghiera!

Bambini, accogliamo questo prezioso invito della stellina azzurra e raccogliamoci tutti in preghiera davanti a Gesù Bambino!

P. John





ELEMOSINA

«Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per opere grande peccatore, per vocazione Pellegrino senza dimora, del ceto più basso, errante di luogo in luogo».

Così l'anonimo Pellegrino russo scrive all'inizio del suo taccuino, confessando, con grande consapevolezza, di essere un pellegrino, errante... un vero e proprio mendicante, bisognoso di elemosina: questa non è altro che la condizione - per vocazione - di ciascun uomo su questa terra, la condizione creaturale.

La parola greca *eleemosyne* proviene da *eleos* — stessa radice di *eleison* - che vuol dire compassione, misericordia e pietoso; inizialmente indicava l'atteggiamento dell'uomo misericordioso e, in seguito, tutte le opere di carità verso i bisognosi.

«Quando il Signore Gesù parla di elemosina, quando chiede di praticarla, lo fa sempre nel senso di portare aiuto a chi ne ha bisogno, di condividere i propri beni con i bisognosi, cioè nel senso semplice ed essenziale,

che non ci permette di dubitare del valore dell'atto denominato con il termine "elemosina", anzi ci sollecita ad approvarlo: come atto buono, come espressione di amore verso il prossimo e come atto salvifico», dice papa Giovanni Paolo II nell'udienza generale del 28 marzo 1979.

Oggi, in realtà, questa parola ha assunto un valore non sempre positivo: chi chiede l'elemosina è da considerarsi "un poveraccio", qualcuno a cui guardare con



compassione, ma anche con giusta diffidenza.

Luca (6,36-38) scrive: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non

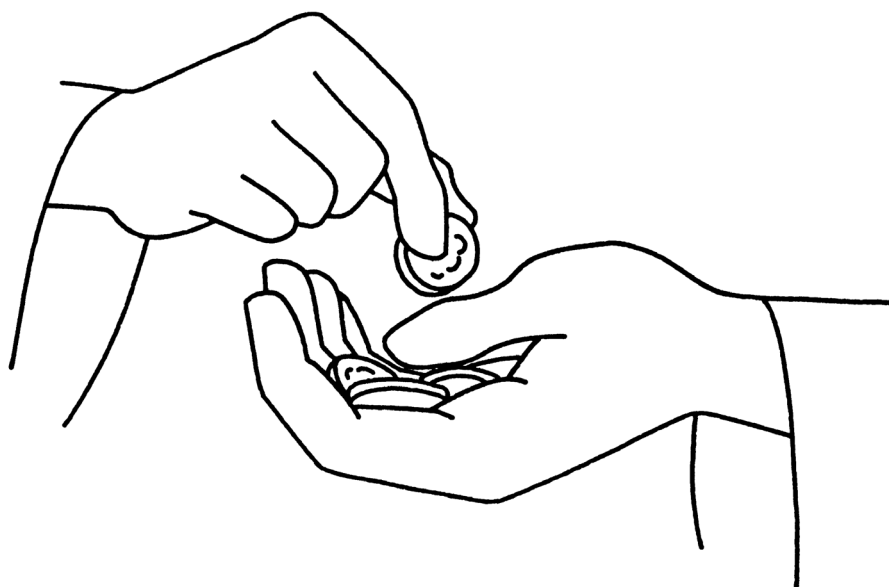
giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

È tuttavia vero che saper accogliere non significa essere investiti della responsabilità di risolvere i problemi di tutti quelli che incontriamo, non è umanamente possibile, e questo ci scarica dagli eventuali sensi di colpa, però è altrettanto vero che l'incontro con un cristiano dovrebbe lasciare sempre qualcosa di positivo, perché il discepolo di Gesù è chiamato ad imitare il Maestro che non lasciava mai indifferenti coloro che incontrava.

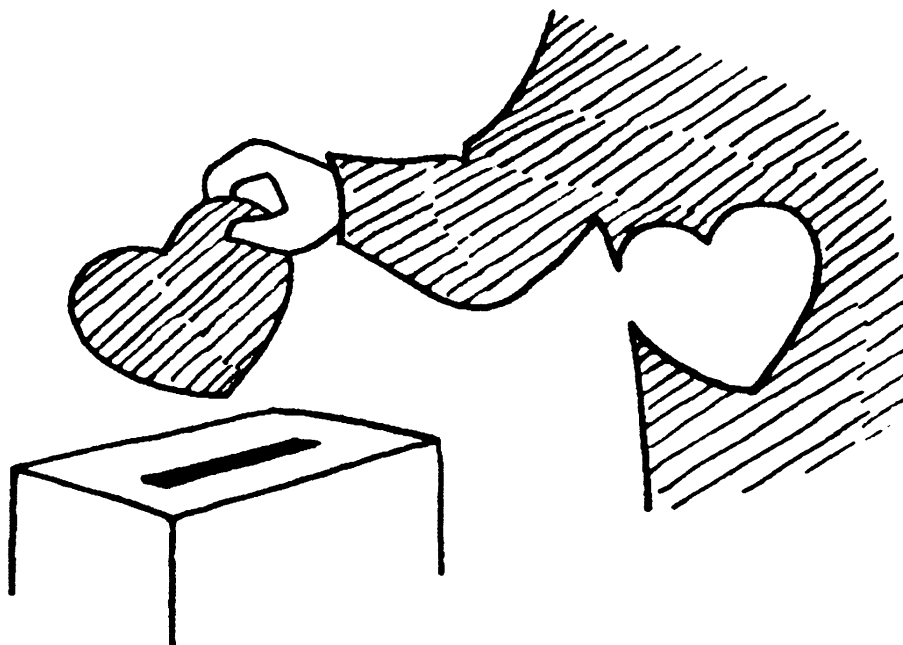
Con questo si intende dire che il cristiano non è obbligato a dare sempre qualcosa a chi chiede.

I Padri della Chiesa a tal proposito esortano affinché: «la tua elemosina si bagni di sudore nella tua mano, finché tu non abbia ponderato bene a chi dare», ammonendo che: «se alcuno, infatti, riceve per bisogno è senza colpa; ma se prende senza aver bisogno dovrà rendere conto perché ha preso e a che scopo» (Didachè, SC 248, 1978, 146-147). Tuttavia sempre, in quanto cristiani, dovremmo saper essere accoglienti con un sorriso, con una parola che non giudica e che sa trasmettere pace, valutando cosa lo Spirito Santo ci richiede in quel momento.

Madre Teresa di Calcutta e con lei tutta la grande schiera dei



ELEMOSINA



santi della carità, ci possono essere di esempio, di ispirazione e, soprattutto, possono intercedere per noi affinché impariamo in ogni occasione a rendere ragione della speranza che è in noi con dolcezza e rispetto (cf. 1Pt 3,15).

«Nessun uomo è inutile, se allevia il peso di qualcun altro» dice Gandhi, e se vero che «la carità copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8), allora il nostro allungare la mano verso il mendicante — e non solo con una moneta in mano — può davvero alleviare i pesi del nostro cuore.

Già l'Antico Testamento esige l'elemosina come segno di amore verso i fratelli e i poveri: l'obbligo di lasciare parte del raccolto per la spigolatura, le decime per chi non possiede la terra.

Non si tratta di semplice filantropia, ma di un atto propriamente religioso: è Dio che la esige.

L'elemosina è un fatto che tocca le radici della vita dell'uomo perché è accettazione del modo di vivere di Cristo, il quale «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà»

(2Cor 8,9); accettazione che Cristo sia la ricchezza della nostra vita.

L'elemosina col tempo è diventata una pratica piuttosto superficiale, incapace di servire come canale dell'amore disponibile verso il fratello.

Ora invece la sostanza della vita cristiana è la carità, di cui siamo prima di tutto beneficiari, perché è Dio che per primo ama noi.

Facciamo sì allora che questo atto, a cui siamo invitati proprio all'inizio della Liturgia eucaristica - al momento dell'offertorio sia espressione del nostro amore verso "il piccolo" che incontriamo in quel momento, proprio perché, a nostra volta e innanzitutto, noi stessi ci riconosciamo dei "piccoli" amati.

Elío



MARCELLINO PANE E VINO ARRIVEDERCI...A PRESTO

E' passato poco più di un mese dall'ultima replica di Marcellino Pane e Vino e devo dire che mi manca.

Mi mancano le prove con i ragazzi, quelle due ore che, nonostante fossero impegnative, mi riempivano la settimana.

Ho visto nascere dal nulla questo spettacolo che piano piano è diventato qualcosa di importante e quando finalmente abbiamo debuttato è stata una soddisfazione enorme per me e per tutte le persone che hanno collaborato.

L'emozione che ti da il palcoscenico è impagabile, fino a qualche secondo prima di aprire il sipario, il terrore ti assale, ma poi la magia del teatro trasforma quella paura in adrenalina pura e non ti lascia fino alla fine.

Ora è tempo di riposarsi, di ricaricare le batterie, ma non di

dimenticare che là fuori ci sono teatri o sale che possono ospitarci e darci la possibilità di far vedere ancora a tante persone quello che siamo riusciti a costruire.

Certo, non è facile organizzare le trasferte, subentrano ulteriori difficoltà. La scenografia deve essere progettata in modo diverso, per adattarsi a nuovi spazi.

Occorre far combaciare la disponibilità delle sale con le nostre, non dimentichiamo che tutti i ragazzi hanno tanti impegni legati alla scuola, allo sport, ad altre attività e ovviamente alle rispettive famiglie.

Insomma, riuscire ad incastrare tutto quanto sarà un'altra sfida, che intendiamo affrontare con il tempo dovuto e chissà, magari con qualche aiuto.

Perché no?...

Si...dico a te che stai leggen-

do...che forse hai pensato tante volte: "Potrei dare una mano", "Mi piacerebbe essere lì", ecco se vuoi c'è bisogno di persone che si uniscano a noi, che si mettano a disposizione per tutto ciò che serve, pur restando dietro le quinte.

Perché uno spettacolo è sì fatto da attori, tecnici, registi, ma anche da falegnami, pittori, elettricisti o semplici aiutanti che non cercano gloria o applausi, ma semplicemente la soddisfazione di partecipare.

Al GIFRA qualcuno di noi c'è sempre, se lo desideri, sicuramente sarai il benvenuto! Ah... dimenticavo...vanno bene anche i benefattori!

Noi...ci faremo sentire...anzi VEDERE presto!

Maurizio



CONDIVIDERE I BISOGNI PER CONDIVIDERE IL SENSO DELLA VITA

24 novembre: colletta alimentare



Come ogni novembre, anche quest'anno, è arrivato il giorno della "Colletta alimentare" in cui, in tutti i supermercati d'Italia, ogni persona è chiamata a donare ai più bisognosi beni di prima necessità.

Per molti di noi fare la spesa è divenuto un atto quotidiano a cui prestiamo scarsa attenzione e

significato; svuotiamo gli scaffali per riempire i nostri bidoni di sprechi.

Almeno per questa giornata tutti noi, però, abbiamo provato a volgere il nostro orecchio verso il grido del povero.

Papa Francesco, durante la seconda giornata mondiale del povero tenutasi il 18 novembre,

ha espresso una riflessione più che mai appropriata e in linea col pensiero con cui tutti noi volontari ci siamo accostati a questa colletta alimentare:

"Probabilmente è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido".

Un Grazie va rivolto a tutti voi che, durante questa giornata, avete contribuito come donatori e volontari. Un ringraziamento particolare a tutti i ragazzi del Gi-Fra che, come ogni anno, hanno risposto numerosi al grido di sofferenza e speranza del povero; ragazzi che si sono dimostrati ancora una volta capaci di liberarsi di quel velo di indifferenza che oggi giorno riveste sempre più persone.

Infine, un ringraziamento davvero speciale è da volgere a tutti coloro che riceveranno questi beni raccolti; spesso sono loro a ricordarci l'importanza dei semplici gesti, facendosi maestri di quella lezione di vita che San Francesco ci ha insegnato.

Andè e Sara





*Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Gruppo Comunale
A.I.D.O. di Vigevano
augura a tutti gli iscritti,
alla comunità dei Frati Cappuccini
e all'Associazione Gi-Fra
Buon Natale
ed un Felice Anno Nuovo
e ringrazia tutti per il sostegno ricevuto
durante l'anno 2018.*

